

PAIDEIA

Pratiche didattiche e percorsi interculturali

35

Direttori

Michele DI CINTIO
Società Filosofica Italiana

Michele LUCIVERO
Società Filosofica Italiana

Comitato scientifico

Carluccio BONESSO
Società Italiana di Timologia

Adone BRANDALISE
Università degli Studi di Padova

Pierangelo CANGIALOSI
Società Filosofica Italiana

Mario DE PASQUALE
Società Filosofica Italiana

Elisabetta DI STEFANO
Università degli Studi di Palermo

Gabriella FALCICCHIO
Università degli Studi di Bari

Pedro Francisco MIGUEL
Università degli Studi di Bari "Aldo
Moro"

Valerio NUZZO
Società Filosofica Italiana

Giangiorgio PASQUALOTTO
Università degli Studi di Padova

Fabio PESERICO
Società Filosofica Italiana

Carla PONCINA
Società Filosofica Italiana

Giulio ZENNARO
Associazione Docenti Europeisti
per la Cittadinanza

Comitato di redazione

Carlo CUNEGATO
Ylenia D'AUTILIA
Michela DI CINTIO

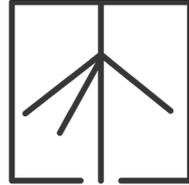
Stefano GUGLIELMIN
Andrea PETRACCA
Viviana DE ANGELIS

Logo ed artworks della presente collana:

© Andrea ROSSI ANDREA, *Ground Plane Antenna*

PAIDEIA

Pratiche didattiche e percorsi interculturali



Questa collana, finalizzata alla promozione di una nuova didattica delle scienze umane e, ancor più, allo sviluppo di un autentico dialogo interculturale, ha le sue radici nella consapevolezza dei problemi fondamentali dell'epoca attuale.

Se, in una immaginaria “linea di displuvio storico”, le alternative sono o lo scontro delle civiltà oppure il confronto interculturale, quale unica soluzione possibile per la costruzione di un futuro comune, è necessario che quest'ultimo percorso venga intrapreso alla luce delle categorie della reciprocità, dell'empatia e della conoscenza dell'altro: occorre, quindi, iniziare a costruire tale itinerario storico–valoriale attraverso la rivisitazione, destrutturazione e costruzione di nuove macro–categorie, dalla concezione finalmente plurale della storia, alla fondazione di una nuova razionalità, non più rigida e discriminante, alla proposta di una nuova etica razionale e universale.

A questo compito fondamentale, con spirito di umiltà, ma anche con sentita motivazione e convinta determinazione, si accinge questa collana di ricerca e di pubblicazioni.

Il libro è stato realizzato con il contributo delle sottoscrizioni arrivate all'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università. Si ringrazia chi vorrà continuare a contribuire con donazioni spontanee sul conto corrente
ISBN: IT 06Z05 0180 3400 0000 2000 0668

Classificazione Decimale Dewey:

370.19 (23.) EDUCAZIONE. ASPETTI SOCIALI

COMPRENDERE I CONFLITTI EDUCARE ALLA PACE

ATTI I CONVEGNO NAZIONALE

a cura di

**OSSERVATORIO CONTRO LA MILITARIZZAZIONE
DELLE SCUOLE E DELLE UNIVERSITÀ**

contributi di

**CHARLIE BARNAO, PATRIZIA CECCONI, ANNABELLA COIRO
ALESSANDRA KERSEVAN, MICHELE LANCIONE
MATTEO LOSAPIO, MICHELE LUCIVERO, LAURA MARCHETTI
ANTONIO MAZZEO, RENATA PULEO, SERENA TUSINI**



afacne



ISBN
979-12-218-1619-8

PRIMA EDIZIONE
ROMA 16 DICEMBRE 2024

INDICE

- 9 Introduzione
 La militarizzazione della scuola e dell'istruzione.
 Quale valore pedagogico?
 Michele Lucivero
- 21 Le guerre tra presente e passato
 Alessandra Kersevan
- 35 Militarizzazione della società
 Charlie Barnao
- 53 La scuola erotica contro l'antropologia della
 guerra
 Laura Marchetti
- 79 Formazione e militarizzazione: l'assedio alla scuola
 Antonio Mazzeo
- 97 Una pace giusta per i popoli e per l'umanità
 Giovanni Ricchiuti, Matteo Losapio
- 111 *La questione del duplice uso*
 Michele Lancione

- 117 Pratiche educative nonviolente nelle scuole
italiane
Annabella Coiro
- 135 Educare corpi obbedienti con i test INVALSI
Renata Puleo
- 151 La forma della guerra e l'anello che non tiene.
L'ideologia della difesa e la militarizzazione delle
scuole e della società
Serena Tusini
- 171 Israelizzazione della società e militarizzazione della
scuola
Patrizia Cecconi
- 185 Gli/le autori/autrici

INTRODUZIONE

LA MILITARIZZAZIONE DELLA SCUOLA E DELL'ISTRUZIONE. QUALE VALORE PEDAGOGICO?

MICHELE LUCIVERO

A Fagnano Olona, in provincia di Varese, accade nella primavera del 2024 che un gruppo di maestre, i cui nomi figurano fieramente per qualche giorno nel *post* apparso su Facebook, portino i bambini e le bambine di una scuola materna all'interno di una caserma per divertirsi a giocare con i carri armati e i mezzi di guerra. Poi capita che la pagina venga sommersa da commenti negativi e i *post* vengano immediatamente rimossi. A noi dell'*Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università*, però, quelle foto e quei *post* sono arrivati da utenti e docenti sdegnate/i e abbiamo prontamente denunciato il caso sul nostro sito, poi rilanciato dalla stampa locale tra lo sconcerto di tutta la popolazione. Nei giorni successivi, nonostante le rimostranze dell'opinione pubblica, che pure assiste ancora perlopiù passivamente alla progressiva militarizzazione della società civile per mezzo del suo avamposto più opportuno – la scuola –, le stesse maestre di Fagnano Olona hanno poi rivendicano con entusiasmo il fatto di aver trasformato il loro istituto in una «base per l'addestramento militare, la battaglia in trincea e un ospedale da campo». Come

Osservatorio abbiamo non solo documentato questo evidente fraintendimento della missione educativa della scuola di Fagnano Olona sul nostro sito, ma abbiamo anche messo in risalto quello che ormai sembra essere un comune sentire, un'idea piuttosto diffusa che considera naturale e quasi scontato affidarsi all'ambiente militare per ottenere sicurezza, protezione, divertimento, crescita intellettuale e non solo.

A Gioia del Colle, in provincia di Bari, accade che ai primi di gennaio del 2024 le maestre e i maestri portino i bambini e le bambine di scuola primaria in piazza per assistere alla cerimonia dell'Alzabandiera con militari e forze armate e poi accade che, in un clima festoso (*sic!*), in quella circostanza gli/le stessi/e bambini/bambine vengano spinti/e a mettersi alla prova negli esercizi di allenamento militare con flessioni e percorsi ad ostacoli. Alla fine i/le protagonisti/e innocenti di questo terribile e velato indottrinamento militaristico sono anche saliti/e sui carri armati, hanno indossato giubbotti antischeggia ed hanno anche ricevuto un attestato per il loro percorso di *Military fitness*, il tutto nel tripudio generale di una popolazione che farebbe meglio ad essere estremamente preoccupata, considerando che proprio Gioia del Colle ospita un aeroporto militare e in un clima di guerra, come quello che stiamo vivendo, sarebbe uno dei primi obiettivi ad essere rasi al suolo.

E non finisce qui. Accade a Vicenza nell'aprile del 2024 che l'Ufficio scolastico territoriale sottoscriva presso la caserma dei carabinieri "Chinotto" con il responsabile del CoESPU (*Center of Excellence for Stability Police Units*) un protocollo d'intesa che consente agli studenti e alle studentesse vicentini/e di svolgere PCTO con i militari per approfondire le lingue straniere, la cooperazione

internazionale, la geopolitica e, soprattutto, la sicurezza del nostro Paese. Per la cronaca è opportuno sapere che il CoE-SPU è un centro interforze di eccellenza – dicono – per le unità di “polizia di stabilità”, nel quale vi lavorano carabinieri in collaborazione con militari ed esperti di *peacekeeping*, le cosiddette “missioni di pace” dei militari, degli Stati Uniti.

E mentre sottolineiamo il fatto che anche a Vicenza, come a Fagnano Olona, persistono basi militari americane e basi NATO, ci stupiamo, ancora una volta, di come si possa continuare a parlare di operazioni di pace affidate ai militari. Così come ci stupisce sapere che gli Stati Uniti siano interessati ai processi di pace, dal momento che a più riprese in seno all’ONU, nata per risolvere le controversie internazionali, gli USA si oppongono da sempre, per fare qualche esempio, a risoluzioni diplomatiche per il riconoscimento dello Stato della Palestina, per il cessate il fuoco immediato e per il ritiro dai luoghi occupati illegalmente.

Ora, che le Forze Armate e le Forze dell’Ordine penetrino, dal sud al nord, nelle nostre scuole con sempre più insistenza per fare proselitismo e arruolamento, sotto forma di orientamento oppure con la promessa di un posto fisso in tempi in cui la sospensione della leva obbligatoria ha smesso di impattare contro tutti i maschi del nostro Paese è un fatto già noto, al quale pure ci siamo opposti come *Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università*.

E, tuttavia, questo potente investimento nell’orientare i giovani verso la carriera militare necessita di un adeguato e altrettanto potente armamentario retorico che inneggi alla guerra e costruisca l’apparato ideologico securitario e

difensivo. Per questi motivi è comprensibile come nella provincia di Varese, dove incombe una base NATO molto aggressiva nella sua propaganda di guerra, oppure a Gioia del Colle, altra località con una imponente base militare dotata di un aeroporto da cui prendono il volo aerei per missioni di guerra, oppure a Vicenza ci sia un diffuso sentimento militarista tra la società civile. E, purtroppo, esso viene sostenuto anche dal fatto che l'indotto militare rende parecchio dal punto di vista economico, giacché i militari stranieri sono buoni consumatori: anche questa è una *boutade* alla quale non ci siamo mai abituati, ma che pure ha condizionato la mentalità del nostro Paese.

Del resto, a forza di ricevere finanziamenti e dotazioni informatiche da parte di *Leonardo SpA*, sia nelle scuole sia negli ospedali, oppure a forza di stipulare accordi con Paesi in guerra con la mediazione della *Fondazione Med-Or*, che entra nelle università e finanzia progetti di ricerca *dual-use*, sostenendo al contempo tutto il complesso militar-industriale, abbiamo cominciato a pensare che, in fondo, la guerra alimenta l'economia e dà posti di lavoro (dichiarazioni rese pubblicamente dagli amministratori della industrie di morte), nonostante poi si tratti, come diciamo ormai da anni, di lavori sporchi di sangue, di industrie che potrebbero essere convertite a beneficio di tutta l'umanità.

A tutto questo, insomma, noi *dell'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università*, a vario titolo pacifisti, nonviolenti e antimilitaristi, abbiamo deciso già da qualche anno di opporre una netta resistenza, pur consapevoli che con l'indotto industrial-militare, il quale alimenta l'economia di guerra e spinge il nostro Paese verso la corsa al riarmo, si conduce un confronto ad armi impari, anche perché noi le armi non le abbiamo proprio, anzi le

rifiutiamo, antepo-
nendo l'urgenza di educare le ragazze e i ragazzi alla pace, alla convivenza civile, all'accoglienza, all'inclusione, non alle guerre e alla distruzione totale.

Eppure, il fatto che delle maestre s'impegnassero concretamente nella trasformazione della propria scuola in una *base per l'addestramento militare o in una trincea* è qualcosa di preoccupante, di pedagogicamente deviante e su cui la comunità scolastica intera dovrebbe interrogarsi per comprendere che tipo di cittadini e cittadine stia preparando per il domani e quale tipo di formazione abbiano ricevuto quelle maestre, se educano poi i/le più piccoli/e alla familiarizzazione con la guerra. E ciò che ha destato ancora più sconcerto nella vicenda di Fagnano Olona, ad esempio, è che la scuola materna in oggetto fosse una scuola d'ispirazione cattolica, come si legge nel loro sito.

E qui torna prepotentemente alla mente quel passo del *Lamento della Pace*¹ di Erasmo da Rotterdam, opera del 1517 in cui l'umanista olandese metteva in scena in prima persona proprio la *Pace*. Affranta e sconsolata, dopo essere stata rifiutata dagli esseri umani, in generale, animali razionali e capaci di provare sentimenti, la *Pace* prova a capire se almeno tra i cristiani, in particolare, ci sia più accoglienza. Ma, purtroppo, anche tra i credenti, laici o ecclesiastici, la *Pace* è costretta a prendere atto che il messaggio annunciato da Gesù, che era un messaggio nonviolento di pace e fratellanza, non era stato compreso fino in fondo.

Dopo secoli dal tentativo di Erasmo da Rotterdam di scuotere le coscienze dei/delle credenti per incanalarli verso il sentiero della pace e dopo lo sforzo razionalistico di Immanuel Kant di convincere gli esseri umani tutti che un

¹ ERASMO DA ROTTERDAM, *Il lamento della pace*, SE, Milano 2014.

trattato sulla *Pace perpetua*² è l'unica soluzione diplomatica per far sì che possa ancora esistere l'umanità sul pianeta Terra, siamo qui all'alba del terzo millennio alle prese con tecniche sempre più perfezionate, sofisticate e ipertecnologiche, finalizzate a togliere la vita alle altre persone, individuate di volta in volta come nemiche, straniere, non degne di esistere, verso le quali gli esseri umani, razionali ed empatici, sono capaci di architettare *ad hoc* raffinate tesi disumanizzanti per agevolare massacri e genocidi.

L'urgenza di fermarsi a riflettere sull'ultimo conflitto scoppiato alle porte dell'Unione Europea nel 2022 tra Russia e Ucraina, in concomitanza con quello che veniva avvertito dai/dalle docenti come un sempre più insistente, martellante e dilagante processo di militarizzazione delle scuole attraverso lo svolgimento dei PCTO (*Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento*) nelle caserme, aveva spinto il CESP (*Centro Studi per la Scuola Pubblica*) ad organizzare un primo Convegno di formazione e aggiornamento per docenti nel maggio 2022 a Napoli con la presenza di Antonio Mazzeo, Padre Alex Zanotelli, Angelo d'Orsi, Manlio Dinucci e Ludovico Chianese dei Cobas Scuola. Sono stati i Cobas Scuola insieme al CESP a portare questo modello virtuoso di Convegno in giro per l'Italia con l'intento di smascherare il progetto di investimento bellico sulla scuola pubblica da parte di chi è completamente asservito e, al tempo stesso, alimenta l'economia di guerra.

² I. KANT, *Per la Pace perpetua*, in *Scritti di storia, politica e diritto*, Laterza, Roma-Bari 1995.

Da quei Convegni vennero fuori due poderose pubblicazioni, *La scuola laboratorio di pace, vol. I e vol. II*³, che moltiplicarono con numerose presentazioni nel Paese l'attenzione verso il fenomeno e che ancora oggi restano la prima pietra miliare dell'*Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università*.

È stato così, tuttavia, che quella rete informale e spontanea che si era creata tra il sindacalismo di base dei Cobas Scuola e l'associazionismo cattolico di Pax Christi, che, ad onor del vero, già dal 2013 aveva avviato la campagna "scuole smilitarizzate" poi arenatasi per varie vicissitudini, è riuscita ad ottenere clamore e ufficialità con una Conferenza Stampa a Montecitorio nel marzo 2023. Dopo qualche mese, inoltre, soprattutto grazie al lavoro di denuncia avviato tramite il sito, il gruppo di lavoro è riuscito ad attirare l'attenzione anche del mondo universitario, che con il sindacato USB ha ritenuto opportuno aggregarsi alla denuncia del processo di militarizzazione dell'istruzione e così siamo arrivati a costituire in forma giuridica di "Comitato di scopo" l'*Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università*, che si è giovato dopo anche della collaborazione di numerose altre sigle sindacali di base e di una costellazione di associazioni pacifiste e antimilitariste.

Nei primi mesi di duro lavoro di ricerca e di analisi l'*Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università* ha prodotto un *Vademecum*, utile strumento per studenti, studentesse, docenti e genitori per opporsi alla militarizzazione attraverso documenti e mozioni; due *Dossier*

³ AA. VV. *La scuola laboratorio di pace, vol. I, Storia, geopolitica e didattica di pace*, Aracne, Roma 2023; ID., *La scuola laboratorio di pace, vol. II, Militarismi e narrazioni belliciste*, Aracne, Roma 2023.

sullo stato dell'arte della militarizzazione nelle scuole; un *Dossier* sulla collaborazione dell'Università di Bologna con le università israeliane che investono nella guerra; una serie di convegni, presentazioni di libri e incontri pubblici di sensibilizzazione al tema della militarizzazione e diverse petizioni pubbliche, come quella per chiedere le dimissioni dei tredici Rettori della università pubbliche dalla *Fondazione Med-Or*.

Arriviamo attraverso questo percorso articolato, ma proficuo e stimolante, al Convegno Nazionale del 5 maggio a Roma, il primo convocato ufficialmente dall'*Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università*, al quale hanno prontamente e sentitamente aderito numerose associazioni ed enti di formazione.

Abbiamo pensato così di offrire ad una platea di insegnanti, di cittadine/i attive/i e curiose/i un quadro piuttosto variegato di quella che è la denuncia e l'inchiesta giornalistica sul processo di militarizzazione nel quadro storico che stiamo vivendo. Su questi temi la relazione di Alessandra Kersevan, saggista ed editrice, dal titolo *I conflitti contemporanei dentro e fuori dall'Europa: prospettive storiche*, è servita per illustrare i conflitti in atto e le dinamiche geopolitiche contemporanee emerse soprattutto dopo la caduta del muro di Berlino, allargando lo sguardo alle tensioni belliche su scala mondiale.

Charlie Barnao, docente di Sociologia presso Università della Magna Grecia di Catanzaro, con una relazione dal titolo *Militarizzazione della società*, anche sulla scorta della sua esperienza personale di militare nella Folgore, ha illustrato i processi che innervano il militarismo, inteso come un vero e proprio sistema culturale che pervade in modo subdolo e dissimulato le pratiche quotidiane delle realtà

sociali più disparate: sport, giustizia, scuola, università, così come l'*Osservatorio* ha definitivamente messo a nudo.

Accanto allo sguardo sociologico, Laura Marchetti, docente di Antropologia e di Pedagogia interculturale all'Università di Reggio Calabria, già Sottosegretario all'Ambiente, con una relazione dal titolo *Antropologia della guerra e genere*, si è soffermata sull'aspetto umano della violenza come dato culturale, appreso nel contesto di un sistema assiologico e morale fondato sul patriarcato, sull'appropriazione, sulla subordinazione, tratti che hanno caratterizzato non in maniera naturale, ma del tutto contingente, la storia occidentale, informata dal capitalismo, dall'imperialismo, dal sessismo e dal militarismo.

Antonio Mazzeo, docente, giornalista e *Peaceresearcher*, ha illustrato i tratti salienti del suo ultimo libro, *La scuola va alla guerra*⁴, in cui il fenomeno della militarizzazione delle scuole viene indagato nel profondo dei legami economici e politici con piglio critico, tipico di chi da sempre è in prima linea nel panorama del pacifismo nonviolento.

Sin dalla sua fondazione, una testimonianza preziosa per l'*Osservatorio* è quella di mons. Giovanni Ricchiuti, Presidente nazionale di Pax Christi, che ha posto l'accento nella necessità di addivenire ad *Una pace giusta per i popoli e per l'umanità*, anche alla luce del conflitto israelo-palestinese, che sta falcidiando una popolazione senza terra.

A Marco Travaglio, saggista e direttore de «Il Fatto Quotidiano», è stato chiesto di analizzare il linguaggio e la propaganda di guerra sia in prospettiva storica sia in

⁴ A. MAZZEO, *La scuola va alla guerra. indagine sulla militarizzazione dell'istruzione*, Manifestolibri, Roma 2024.

riferimento all'attualità del conflitto israelo-palestinese e di quello russo-ucraino così come veicolato dai nostri *media*.

Michele Lancione, docente di Geografia Politico-Economica al Politecnico di Torino, è al momento il massimo esperto dei processi di militarizzazione delle università mediante il ricorso al *dual-use* e la sua relazione è illuminata per comprendere le responsabilità della ricerca negli scenari di guerra e non solo. La relazione di Michele Lancione ha permesso di sottolineare le attività rivolte in maniera specifica al mondo universitario, a partire dalla petizione per chiedere le dimissioni dei tredici rettori/rettrici di università pubbliche dal Consiglio di Amministrazione della *Fondazione Med-Or* per terminare al sostegno nei confronti dei movimenti studenteschi universitari che denunciano il clima illiberale di repressione nelle strutture accademiche.

Infine, con Annabella Coiro, esperta di comunicazione nonviolenta, con la relazione *Pratiche educative nonviolente nella scuola italiana*, si è inteso offrire ai/alle docenti uno sguardo panoramico sulle esperienze delle scuole che praticano resistenza all'autoritarismo e sui vantaggi dell'attuare pratiche educative non violente.

Alcune relazioni esposte durante il Convegno, come quella di Marco Travaglio, ad esempio, purtroppo non sono state incluse in questo volume per diversi motivi, tuttavia in relazione a Travaglio, rimandiamo alla bibliografia ampiamente citata⁵ durante l'intervento a Roma.

⁵ M. TRAVAGLIO, *Scemi di guerra. La tragedia dell'Ucraina, la farsa dell'Italia. Un paese pacifista preso in ostaggio dai nopax*, Roma, Paper First 2023; ID., *Israele e i palestinesi in poche parole*, Roma, Paper First 2023.

Abbiamo ritenuto, invece, nella convinzione che le iniziative dal basso siano sempre stimolanti ed efficaci nell'ottica della crescita collettiva, estremamente importante inserire nel testo alcuni interventi dei/delle partecipanti al Convegno, ad esempio quello di Serena Tusini, promotrice e attivista dell'*Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università*, quello di Patrizia Cecconi, esperta di questioni mediorientali, e, infine, quello di Renata Puleo, che ha mostrato il nesso tra la militarizzazione dell'istruzione e i processi valutativi antipedagogici dell'INVALSI. Questi contributi scritti ci sono apparsi utilissimi per fare il punto su argomenti collaterali alla militarizzazione delle scuole e delle università, di cui speriamo di occuparci anche più diffusamente nello spirito della ricerca critica e dell'opposizione ad uno stato di cose che intende portare l'umanità verso la catastrofe definitiva.

Riferimenti Bibliografici

AA. VV. *La scuola laboratorio di pace, vol. I, Storia, geopolitica e didattica di pace*, Aracne, Roma 2023.

—, *La scuola laboratorio di pace, vol. II, Militarismi e narrazioni belliciste*, Aracne, Roma 2023.

ERASMO DA ROTTERDAM, *Il lamento della pace*, SE, Milano 2014.

I. KANT, *Per la Pace perpetua*, in *Scritti di storia, politica e diritto*, Laterza, Roma-Bari 1995.

- A. MAZZEO, *La scuola va alla guerra. indagine sulla militarizzazione dell'istruzione*, Manifestolibri, Roma 2024.
- M. TRAVAGLIO, *Scemi di guerra. La tragedia dell'Ucraina, la farsa dell'Italia. Un paese pacifista preso in ostaggio dai nopax*, Roma, Paper First 2023.
- , *Israele e i palestinesi in poche parole*, Roma, Paper First 2023.